



N° 652/XIV
RIVISTA APERIODICA
DIRETTA DA
STEFANO BORSELLI

Il Covile

21 DICEMBRE 2022

RISORSE CONVIVIALI
E VARIA UMANITÀ
ISSN 2279-6924



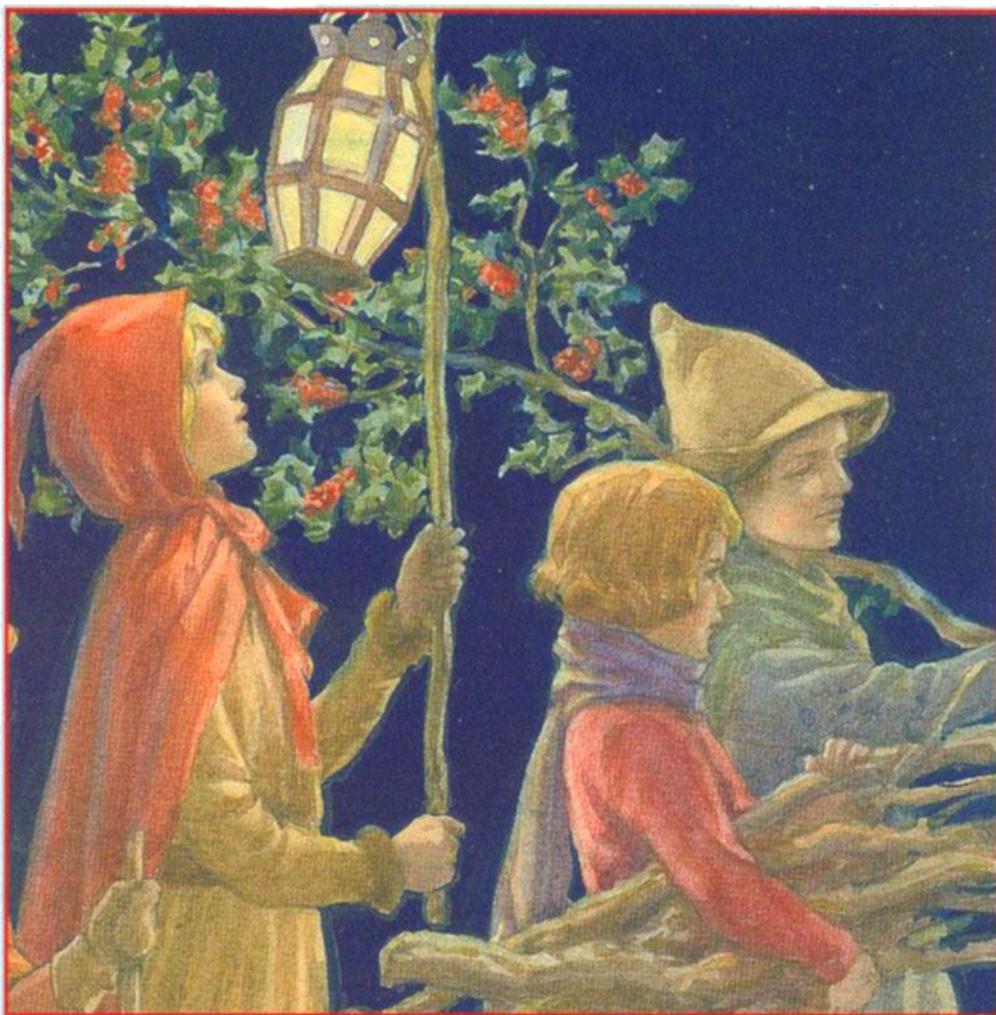
dei piccoli

Penetriamo nuovamente in epoche che non aspettano dal filosofo né una spiegazione né una trasformazione del mondo, ma la costruzione di un luogo contro l'inclemenza del tempo. Nicolás Gómez Dávila

A cura di Marisa Fadoni Strik & Gabriella Rouf

fiorisce il Natale

An numero per grandi e piccini



34

Il Covile, ISSN 2279-6924, è una pubblicazione non periodica e non commerciale, ai sensi della Legge sull'Editoria n° 62 del 2001. ↳ Direttore: Stefano Borselli. ↳ Segreteria operativa: Armando Ermini, Gabriella Rouf. ↳ Redazione: Francesco Borselli, Riccardo De Benedetti, Pietro De Marco, Armando Ermini, Marisa Fadoni Strik, Ciro Lomonte, Ettore Maria Mazzola, Alzek Misheff, Roberto Pecchioli, Gabriella Rouf, Nikos A. Salíngaros, Andrea G. Sciffo, Stefano Serafini, Stefano



Silvestri. ↳ © 2018 Stefano Borselli. La rivista è licenziata sotto Creative Commons Attribuzione. Non commerciale. Non opere derivate 3.0 Italia License. ↳ Arretrati: www.ilcovile.it. ↳ ilcovile@gmail.com. ↳ Caratteri utilizzati: per la testata i *Morris Roman* di Dieter Steffmann e gli *Education* di Manfred Klein, per il testo i *Fell Types* realizzati da Igino Marini, www.iginomarini.com. ↳ Programmi: impaginazione *LibreOffice* (con Estensione *Patina*), trattamento immagini *GIMP* e *FotoSketcher*.

Thomas Oliphant, 1862

Deck the Halls

Folk tune

1. Deck the halls with boughs of hol - ly, Fa la la la la, la la la la.

'Tis the sea - son to be jol - ly, Fa la la la la, la la la la.

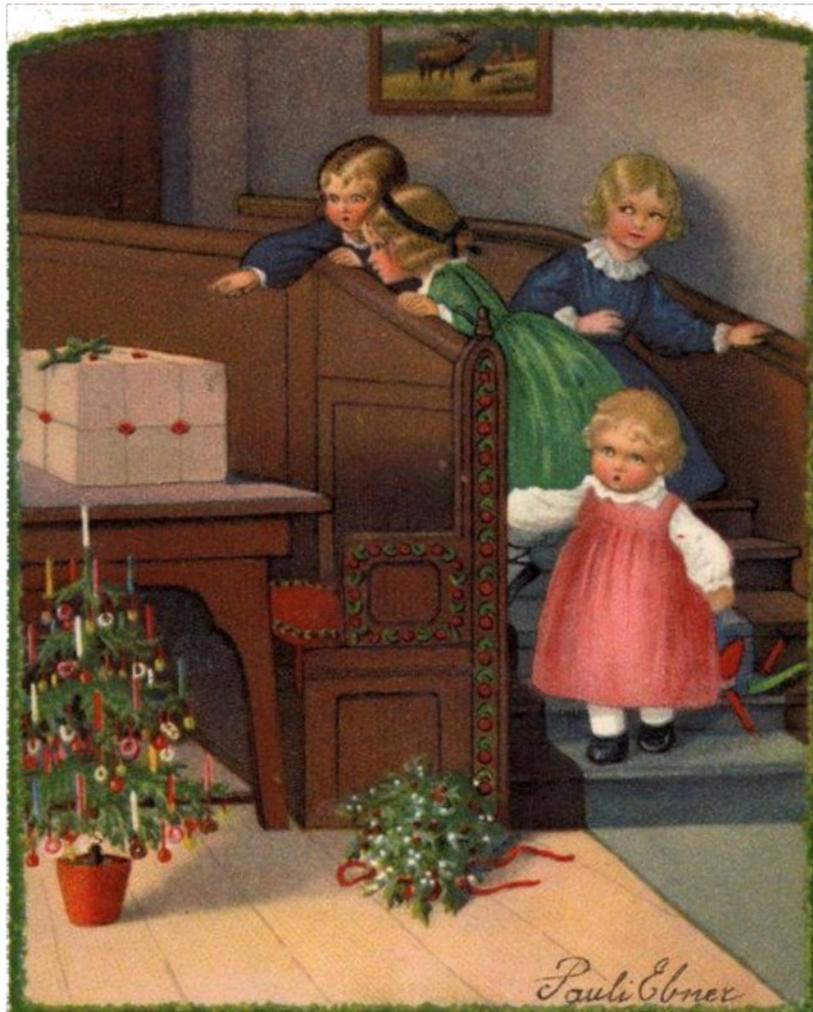
Don we now our gay ap - par - el, Fa la la la la la la la la.

Troll the an - cient yule - tide ca - rol, Fa la la la la, la la la la.

bethsnotes.com

2. See the blazing yule before us...
Strike the harp and join the chorus...
Follow me in merry measure...
While I tell of Christmas treasure...

3. Fast away the old year passes...
Hail the new, ye lads and lasses...
Sing we joyous all together...
Heedless of the wind and weather...



Adorna le sale



**Adorna le sale con rami di agrifoglio
questa è la stagione di essere lieti,
indossiamo gli abiti da festa,
cantiamo gli antichi canti natalizi.
Vedi di fronte a noi lo sfavillante Natale
suona l'arpa e unisciti al coro**

**seguimi con gioia
mentre ti svelo il tesoro di Natale.
Presto finirà il vecchio anno
salutate il nuovo, ragazzi e ragazze.
Cantiamo con gaudio tutti insieme,
noncuranti del vento e del freddo.**

I quattro pastorelli.

La leggenda dei fiori di Natale.



I erano in Palestina tre pastorelli che custodivano il gregge nella campagna. In una notte fredda e luminosa, videro nel cielo una stella dalla coda sfolgorante, che solcava il cielo e sparì dietro alle colline.

E tanti pastori andavano seguendo quella luce, perché un angelo aveva loro annunciato che era nato il Bambino Gesù Salvatore, e tutti volevano vederlo e portargli un dono. I tre pastorelli cosa potevano portare?

Cercarono fiori per fare un mazzetto, ma si dovettero accontentare di rametti spogli. Cammina, cammina, giunsero in vista di una grotta dove, circondato di luce, videro il Bambino nella mangiatoia, con la sua mamma e il suo babbo, e tutti intorno che lo adoravano. Il primo pastorello si avvicinò per dare il suo mazzetto, che era coperto di neve: quando lo posò davanti al Bambino, i fiocchi bianchi si trasformarono in fiori candidi simili alle rose: era nato l'Elleboro, la

rosa di Natale!

Il secondo bambino era così vergognoso del suo misero mazzetto, che si mise a piangere, e le lacrime caddero sui rametti spogli. Subito da essi spuntarono lucide foglioline e le gocce di pianto divennero bacche lucenti come perle: era nato il Vischio!

Il terzo bambino era riuscito a trovare alcuni fiorellini gialli, così piccini che quasi non si vedevano: ma quando arrivò alla grotta, intorno a quei minuscoli capolini si aprirono grandi foglie rosse, e su ogni gambo si formò un fiore splendido: era nata la Poinsettia, la Stella di Natale!



L'*Elleboro*, detto Rosa di Natale, è una pianta che si trova spontanea in Italia, in zona alpina, in boschi e prati ombrosi. Fiorisce da dicembre ad aprile, con fiori bianchi, rosa o rosso.



Il *Vischio* è una pianta parassita, che cresce in cespugli sugli alberi ospiti. È diffusa in Europa ed Asia. Ha piccoli fiori e bacche color perla



C'era poi un quarto pastorello, che pascolava il gregge ancora piú lontano, oltre il bosco; anche lui vide la stella, anche lui voleva raggiungere il Bambino e portargli un dono. Colse un mazzo di verde agrifoglio e facendosi strada tra i suoi cespugli spinosi che gli ferivano le mani e i piedi, attraversò di corsa la foresta. Quando arrivò davanti al Bambino, le gocce di sangue sulle foglie erano diventate bacche rosse, simbolo di sacrificio e di amore: e così è da allora la pianta di agrifoglio.

Elleboro, vischio, poinsettia e agrifoglio ornano le case per Natale, coi loro colori, verde, rosso, bianco e argento, che ricordano la speranza, l'amore, l'innocenza e la gloria del Bambino Gesù.



La *Poinsettia*, detta *Stella di Natale*, è una pianta originaria del Messico, dove cresce spontanea. Non ama la luce, e fiorisce in inverno, quando le giornate sono piú brevi. I suoi fiori sono piccoli e gialli, ma circondati da una corona di 5 grandi brattee rosse o rosa.



L'*Agrifoglio* è un arbusto o albero sempreverde, che in Italia cresce spontaneo nei boschi. Ha foglie lucide, coriacee, dal bordo spinoso, piccoli fiori bianchi e bacche rosse. Gli somiglia, per i colori e le foglie spinose, il *Pungitopo*, anch'esso cespuglio del sottobosco.

La leggenda del ginepro.



QUANDO la Madonna e San Giuseppe dovettero rifugiarsi in Egitto per sfuggire al crudele re Erode che voleva far uccidere il Bambino Gesù, si trovarono di notte sotto una nevicata. In cerca di riparo, la Madonna si rivolse a una rigogliosa pianta di ginepro:

«Il mio bambino ha freddo, puoi ripararci?»

«No, no» rispose la ginestra «state lontani, sennò sciupate le mie belle foglie. Piuttosto andate dalla scopa.»

La Sacra Famiglia andò avanti, ma intanto i rami della ginestra, che erano penduli, si volsero in su e le foglie diventarono piú piccine. La Madonna si avvicinò a un folto cespuglio di scopa: «Possiamo venire sotto i tuoi rami, per nasconderci dai soldati di Erode e ripararci dalla neve?»

«Via di qui!» rispose la scopa «Se i soldati vi trovano sotto i miei rami, mi daranno fuoco! Via, via!»

Cosí dicendo, drizzò i suoi rami, restrinse le foglie, che cosí rimasero per sempre. La Sacra Famiglia riprese a camminare sotto la neve, mentre piú vicino si faceva il rumore dei soldati che li inseguivano. La Madonna allora si rivolse ad un ginepro.

«Per pietà, dacci rifugio sotto i tuoi rami! Abbiamo freddo e i soldati di Re Erode, se ci trovano, uccideranno il Bambino».

«Venite, venite, ci penso io!».

Il ginepro li accolse, per meglio ripararli piegò e intrecciò i rami, e per nasconderli infittí le foglie, rendendole acute e pungenti. I soldati di Erode frugarono il bosco, ma quando arrivarono al ginepro, era cosí folto e impenetrabile che non videro nulla, e si bucarono le mani. Cosí tornarono indietro. La nevicata finí e la Sacra Famiglia, sana e salva, riprese il cammino. Il ginepro rimase cosí, e le sue bacche ebbero da allora meraviglioso profumo e proprietà benefiche.

Questa è una storia che si racconta in Garfagnana, zona montuosa della Toscana, dove per tradizione si fa l'albero e gli ornamenti di Natale col ginepro.



Il *Ginepro* è un arbusto in forma arborea o strisciante, diffuso in tutto il mondo, che si adatta sia a climi montani che a zone aride. Ha foglie aghiformi, piccoli fiori a forma di cono e coccole violacee, che contengono essenze aromatiche, e sono usati in erboristeria e in cucina.

The Holly and the Ivy

Traditional English carol

1. The hol-ly and the i - vy, when they are both full grown, Of all trees that are in the wood, the hol - ly bears the crown. Oh the ris - ing of the sun, and the run - ning of the deer. The play - ing of the mer - ry or - gan, Sweet sing - ing in the choir.

Refrain

bethsnotes.com

2. The holly bears a blossom as white as lily flower,
And Mary bore sweet Jesus Christ to be our sweet Savior *Refrain*
3. The holly bears a berry as red as any blood,
And Mary bore sweet Jesus Christ to do poor sinners good. *Refrain*
4. The holly bears a prickle as sharp as any thorn,
And Mary bore sweet Jesus Christ on Christmas Day in the morn. *Refrain*
5. The holly bears a bark as bitter as any gall,
And Mary bore sweet Jesus Christ for to redeem us all. *Refrain*



L'agrifoglio e l'edera



**L'agrifoglio e l'edera,
quando saranno entrambi cresciuti,
di tutti gli alberi che sono nel bosco
l'agrifoglio porta la corona.**

Ritornello:

**O sorgere del sole
o corsa del cervo,
suono del lieto organo,
dolce canto in coro.**

**L'agrifoglio porta un fiore
bianco come quello del giglio,
e Maria partorì il dolce Gesù Cristo
perché fosse il nostro dolce Salvatore.**

Ritornello

**L'agrifoglio porta una bacca
rossa come il sangue,
e Maria partorì il dolce Gesù Cristo
per il bene dei poveri peccatori.**

Ritornello

**L'agrifoglio porta una spina
pungente come ogni aculeo,
e Maria partorì il dolce Gesù Cristo
il giorno di Natale al mattino.**

Ritornello

**L'agrifoglio porta una corteccia
amara come il fiele,
e Maria partorì il dolce Gesù Cristo
per redimerci tutti.**

Ritornello

LA LEGGENDA DELL'ALBERO DI NATALE

di Friedrich Wilhelm Güll (1812–1879)



Nel Vangelo, San Matteo narrante, si parla anche di alberi e di piante: il Redentore, nel grande Sermone della montagna, usa il paragone che il fico non fiorisce e non matura sulla pianta del cardo, né in natura l'uva cresce sui rovi e sulle spine.

**L'albero che non dà frutti, alla fine
a cosa serve? Per che cosa è nato?
Per essere tagliato e poi bruciato.**

**Al discorso ciascuna già rispose
delle piante vanesie e permalose.
I cardi: «Ai ciuchi siam sempre garbati!»,
gli spini si rizzarono infuriati,
mentre i fichi gonfiarono di boria,
e l'uva luccicò di vanagloria.
Solo un abete silenzioso e mite
non ascoltava la bizzarra lite,
ma meditava nel suo verde cuore
cosa intendeva dire il Redentore.
Si sentiva colpito piú di tutti:
severo, non portava fiori e frutti,
ma solo pigne, che è davvero poco...
a lui toccava certo il taglio e il fuoco!**

**Cadde la notte. Tra le piante, ecco,
cessava ogni lamento e battibecco;
solo l'abete veglia, pensa, ascolta,
poi strappa le radici ed alla volta
della montagna zitto s'incammina
per implorar dalla pietà divina
una sorte piú mite. E dopo ore
faticose, di fronte al Redentore,
espone la sua pena l'infelice.**

**E Gesù sorridendo: «Sappi – dice –
che fino dal principio accade al mondo
ch'ogni benedizione abbia nel fondo
il suo contrario; e sorga nel segreto
d'ogni maledizione un dono lieto.**

**Ai fichi la fecondità dorata
porta superbia; l'uva non è grata,
ma pare che di sé merito abbia;
spine e cardi si aizzano la rabbia.**

**Invece tu rifletti sul destino
e soffri, e col difficile cammino
la tua mesta ventura hai benedetta.**

**E per quanto la sorte che ti aspetta
sia del taglio e del fuoco, voglio sia
nobile, rechi amore ed allegria!**

**Non pianta del silente inverno e gelo,
ma vita doppia avrai, rivolta al cielo!
Sarai tagliato, sí, ma ai rami folti
facciano mostra frutti, lumi, e molti
ornamenti di vetro, d'oro e argento.
Vita breve, ma ricca ogni momento,
perché, come ad eroe, morte e bellezza
ti daranno un'eterna giovinezza.
Messaggero di pace, meraviglia
e giubilo pei bimbi e la famiglia,
richiamo al peccator, consolazione
per chi è solo, per tutti devozione
alla piú amata festa! A te d'intorno
il coro intoni un inno in questo giorno,
per ognuno ci sia doni ed affetto,
o albero fra tutti benedetto!**



Immagini di: Margaret Tannant (1888–1959) p. 1, p. 3, p. 5, p. 8; Pauli Ebner (1873–1949) p. 2; Marina Battigelli (1896–1979) p. 6; Elena Manetti, p. 7; Ludwig Richter (1803–1884) p. 10.
Adattamenti e traduzioni dei testi di Marisa Fadoni Strik e Gabriella Rouf.